

**Determinazione del Dirigente del Servizio
Tutela e Valutazioni Ambientali**

N. 17-9982/2016

OGGETTO: Progetto: *“Murazzi del Po – Realizzazione centrale idrica – Perforazione di due pozzi in falda superficiale per uso civile”*

Comune: *Torino*

Proponente: COMUNE DI TORINO

Procedura: *Fase di Verifica ex art. 10 l.r. n. 40 del 14/12/1998 e smi*

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

Premesso che:

- in data 30 dicembre 2015 il proponente COMUNE DI TORINO – Servizio Edifici Municipali – via Meucci 4 - Torino, Partita IVA 00514490010 - ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi dell’art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e smi *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”*, relativamente al progetto *“Murazzi del Po – Realizzazione centrale idrica – Perforazione di due pozzi in falda superficiale per uso civile”* in quanto rientrante nella categoria progettuale n.27 dell’allegato B2 della l.r. 40/1998 e smi *“Sistemi di captazione di acque sotterranee ed opere connesse, nei casi in cui la portata prelevata superi i 50 litri al secondo”* , le cui soglie dimensionali sono state dimezzate in applicazione del D.M. 30 marzo 2015, n.52
- in data 28 gennaio 2016 è stata pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino la documentazione progettuale relativa al progetto in oggetto e l’avviso al pubblico recante l’avvio del procedimento e l’individuazione del Responsabile del Procedimento
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni
- con nota prot. n.16910 del 10 febbraio 2016 è stato richiesto ai soggetti individuati ai sensi dell’art.9 della l.r.40/1998 e smi di fornire pareri ed eventuali osservazioni utili ai fini dell’istruttoria tecnica relativa al progetto in oggetto, ricordando che qualora non si fossero ricevute segnalazioni entro tale data si sarebbe dato per acquisito l’assenso di tali soggetti all’esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale prevista dall’art.12 della l.r. 40/1998 e smi

Rilevato che:

- nell’ambito della riqualificazione dei Murazzi del Po è prevista la climatizzazione estiva e invernale del complesso noto come *“Le Arcate”* basata sull’adozione di un impianto di scambio termico cosiddetto *“a circuito aperto”*, nel quale le macchine a pompa di calore installate presso le singole utenze potranno utilizzare come fluido di scambio l’acqua di falda, successivamente scaricata nel Fiume Po: in attuazione di tale previsione, il progetto in oggetto prevede la perforazione di due pozzi in falda superficiale per uso civile
- i pozzi saranno realizzati sul suolo pubblico, a Sud-Ovest delle arcate 51-53-55-57 destinate ad

ospitare i locali tecnici

- le portate che il Proponente ipotizza di poter derivare sono le seguenti:
 - portata massima di picco $Q_{pic} = 50$ l/s
 - portata massima di normale esercizio $Q_{max} = 33$ l/s
 - portata media annua continua $Q_{mac} = 18$ l/sper un volume annuo presunto $V = 570 \cdot 240$ m³. Il primo valore di portata è da intendersi con ricorrenza occasionale e derivabile complessivamente da entrambi i pozzi in funzione contemporaneamente, mentre il secondo si riferisce al funzionamento nel normale esercizio di ogni singolo pozzo secondo un ciclo di alternanza continua gestito da inverter
- l'acqua di falda sarà utilizzata esclusivamente per l'alimentazione dei sistemi a pompa di calore che saranno utilizzati per climatizzare le 16 utenze (o stacchi) che saranno insediate nelle arcate
- è stato ipotizzato un ciclo di utilizzo di 12 ore/giorno per 330 giorni/anno al massimo prelievo di picco (180 m³/h) e introducendo un coefficiente di riduzione 0.8 (legato alla non contemporanea attività di tutte le utenze) è stato derivato il suddetto volume idrico $V = 570 \cdot 240$ m³/anno
- ognuno dei due pozzi sarà equipaggiato con una elettropompa centrifuga sommersa le cui caratteristiche definitive saranno decise dopo aver esaminato i risultati delle previste prove di pompaggio. In via preliminare, tenuto conto della portate da derivare e della relativa prevalenza, è stata ipotizzata la posa in ogni pozzo di una elettropompa centrifuga sommersa da 8" da 9.2 kW (12.5 HP), in grado di erogare la portata $Q = 120$ m³/h alla prevalenza $H = 20$ m circa a centro curva. Ogni apparato sarà dotato dei dispositivi di sicurezza per prevenire il cosiddetto "colpo d'ariete" (valvola di ritegno) e di protezione contro la marcia a secco (sonda a 2 elettrodi). Le tubazioni di mandata, costituite da elementi Mannesmann in acciaio zincato con diametro nominale $DN \geq 125$ mm flangiati e asolati, saranno dotate di un apposito rubinetto per il prelievo di campioni. Il tratto fuori terra della colonna, di lunghezza $l \geq 1$ m, sarà collegato ad una testa di chiusura pozzo ermetica in acciaio al carbonio zincato predisposta per il sostegno della pompa e dotata di una apposita apertura per l'esecuzione di misure piezometriche
- la gestione delle pompe sarà attuata tramite inverter; il quadro di comando, dotato di tutto l'occorrente a norma di legge (interruttore termico, teleruttore, contattore comandi bassa tensione, visualizzatore di tensione, ecc.), sarà collocato in adeguata posizione di sicurezza all'interno della centrale idrica (arcata 57)
- il controllo dei volumi idrici estratti sarà attuato tramite l'installazione di un dispositivo ad impulsi elettromagnetici e lettura digitale indicante sia le portate istantanee che quelle complessivamente erogate, a sua volta collegato al sistema di controllo centrale dell'impianto. Sulla tubazione di mandata sarà collocata a valle del contatore una apposita saracinesca per lo scarico fuori pozzo
- per ogni opera di estrazione è prevista la realizzazione di un apposito avanpozzo realizzato in cls e/o muratura in opera, interrato rispetto al piano di campagna di riferimento a lavori ultimati, con il fondo e le pareti completamente cementate e dotato di un chiusino carrabile a tenuta stagna al fine di garantire l'assoluta assenza di infiltrazioni delle acque colanti dalle pavimentazioni circostanti

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota prot. n.21564 del 18 febbraio 2016 della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino
- nota prot. n.30987 dell'8 marzo 2016 di Arpa Piemonte
- nota prot. n.31557 del 10 marzo 2016 dell'ASL TO1

L'istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzativo

- nel successivo iter progettuale il prelievo previsto dal progetto in oggetto dovrà essere assentito dal competente Servizio Risorse Idriche di questa Città Metropolitana, contestualmente all'autorizzazione alla perforazione
- nel successivo iter progettuale dovranno inoltre essere autorizzati dal competente Servizio Risorse Idriche di questa Città Metropolitana gli scarichi idrici previsti in progetto
- dovrà essere verificato quanto segnalato dall'ASL TO1 nel contributo fatto pervenire in relazione alla *"(...) compatibilità del progetto con il Regolamento comunale del complesso dei Murazzi del Po, in particolare con il divieto di cui all'art.19, comma 1, stante la prevedibile installazione di impianti elettrici, reti e canalizzazioni per il carico e lo scarico di acqua, (...)"*

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale:

Pianificazione Comunale

- l'area oggetto di studio si colloca su un'area intensamente urbanizzata nel centro abitato del Comune di Torino

Vincoli

Dal contributo fatto pervenire dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino emerge che *"(...) la località interessata dall'intervento ricade in area tutelata ai sensi del D.Lgs.42 del 22.01.2004 e smi; ed in particolare:*

- *risulta sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.146 del D.Lgs.42/2004,*
- *la stessa area ricade nel vincolo di tutela paesaggistica "Sponde del Po" dell'11 gennaio 1950,*
- *il Complesso denominato Murazzi del Po risulta sottoposto a tutela monumentale ai sensi del DDR n.213 dell'8/07/2013*

Considerato che la documentazione progettuale non fornisce indicazioni puntuali ove sono previste le trivellazioni, non è presente alcuna documentazione fotografica dell'area d'intervento, questa Soprintendenza non ritiene di avere elementi sufficienti per poter esprimere il proprio parere di competenza. Si ricorda che questo Ufficio si dovrà comunque esprimere ai sensi sia della tutela paesaggistica che della tutela monumentale"

3. dal punto di vista progettuale

- sono state valutate delle soluzioni alternative, poi scartate in quanto - nonostante la localizzazione del sito praticamente in corrispondenza della riva sinistra del Fiume Po - il prelievo dal predetto non è ipotizzabile poiché nel periodo di funzionamento invernale dell'impianto la temperatura dell'acqua non è tale da garantire un efficace scambio termico; l'erogazione dalla rete acquedottistica pubblica non è altrettanto ipotizzabile stante la significativa consistenza del prelievo (ma anche in termini di convenienza economica) e non

- esistono reti idriche alternative (civili o industriali) appositamente destinate all'uso previsto
- dalla documentazione progettuale emerge genericamente che al fine di ottimizzare il prelievo è prevista all'interno dell'arcata 57 una centrale idrica e un accumulo con capacità di $42\div 43 \text{ m}^3$ avente la funzione di volano termico: non sono tuttavia stati forniti ulteriori approfondimenti progettuali/cartografici in merito, approfondimenti che dovranno essere presentati nell'eventuale prosieguo dell'istruttoria autorizzativa

4. dal punto di vista ambientale

Idrogeologia

- con riferimento alle indagini idrogeologiche preliminari, la profondità di esplorazione massima è prevista in 20 m dal piano di campagna medio
- durante la perforazione sarà eseguito il prelievo di campioni rappresentativi dei terreni attraversati in corrispondenza dei cambiamenti significativi di litologia, intensificando ogni 3/4 m di avanzamento in presenza di strati omogenei di cospicuo spessore

Acque sotterranee

- sono stati definiti i principali parametri caratteristici della falda interessata dal prelievo (base dell'acquifero superficiale, direzione di flusso della falda, soggiacenza, vulnerabilità intrinseca)
- il progetto prevede di intercettare esclusivamente la falda idrica superficiale (non consentono la comunicazione tra la falda superficiale e le sottostanti falde profonde) presente all'interno del complesso sedimentario di ambiente continentale in facies alluvionale e di età pleistocenico-olocenica (Complesso Superficiale)
- sotto il profilo qualitativo, le misure di protezione sia statica che dinamica previste in progetto sono ritenute dai progettisti coerenti con il carattere di moderata vulnerabilità intrinseca dell'acquifero e sufficienti a mettere al riparo da eventuali fenomeni di inquinamento puntuale diretto. Al termine del ciclo di utilizzo i volumi idrici prelevati ed utilizzati saranno scaricati direttamente nel vicino Fiume Po: l'acqua di falda, derivata alla temperatura media $T_M = 13\div 14^\circ\text{C}$, non subirà alcuna variazione qualitativa se non la differenza di temperatura $\Delta t \pm 5^\circ\text{C}$
- sotto il profilo quantitativo è stata effettuata una stima delle oscillazioni piezometriche da cui si evince che la depressione della superficie piezometrica indotta dai pozzi in progetto rientra nel campo delle naturali oscillazioni stagionali della falda; dalla documentazione progettuale emerge inoltre che, sebbene l'emungimento sia concentrato in una limitata porzione di territorio, non vi sia motivo di pensare che il sistema acquifero impegnato sia per questo sovrasfruttato o che lo sarà in futuro. Nell'area in esame e nel suo intorno significativo non è stato infatti registrato nessun indice di sovrasfruttamento:
 - non si segnalano abbassamenti progressivi della superficie piezometrica dell'acquifero superficiale
 - non si hanno evidenze di cedimenti strutturali dei pozzi presenti nell'intorno significativo direttamente correlabili all'emungimento
 - non si ha notizia di fenomeni di subsidenza
 - non sono stati registrati episodi di conflittualità con le altre utenze presenti sul territorio

In relazione alla caratterizzazione delle acque di falda, dal citato contributo pervenuto da Arpa Piemonte emerge che:

"Occorre indicare come è stato ricavato il valore di temperatura della falda prelevata, ed occorre specificare il differenziale di temperatura dell'acqua tra il prelievo e lo scarico, indicando come è stato ricavato. In

particolare si dovrà indicare la temperatura massima di progetto dell'acqua reflua e come sarà gestito il controllo della temperatura dello scarico.

Andrebbe effettuata una caratterizzazione della qualità delle acque di falda prelevate dai pozzi a servizio dell'impianto geotermico attraverso analisi chimico-batterologiche, ai fini di una valutazione degli eventuali inquinanti presenti in maniera diffusa nell'intorno dell'intervento.

Relativamente allo scarico in acque superficiali dopo scambio termico, infatti, ARPA deve poter valutare la caratterizzazione chimico-fisica e batteriologica della qualità delle acque attraverso l'analisi delle acque di presa e di resa, per queste ultime da effettuarsi o dopo il primo anno di funzionamento dell'impianto o con tempistiche diverse in accordo con quanto prescritto dall'autorizzazione allo scarico.

Occorre prevedere l'inserimento di un sistema di prelievo delle acque in ingresso alla pompa di calore (tubazione di mandata) idoneo ai campioni d'acqua di falda".

Interferenze

Sono state valutate le interferenze reciproche fra i due pozzi in progetto con l'unico nelle immediate vicinanze (pozzo codice univoco TO-P-10266 con portata massima assentita $Q=10$ l/s localizzato in Corso Cairoli) utilizzando il codice di calcolo MODFLOW-NWT con interfaccia grafica ModelMuse e postprocessore MODPATH 6.0: l'esame degli scenari ipotizzati evidenzia l'assenza di interferenze reciproche con il precitato pozzo vicino in nessuna delle modalità di esercizio rappresentate, ad eccezione dello scenario 5 (il quale però rappresenta una simulazione ancor più cautelativa dei criteri, già ampiamente restrittivi, adottati per la modellazione).

In merito alle interferenze con altri impianti già autorizzati, dalla citata nota pervenuta da Arpa Piemonte emerge che:

"E' stata valutata l'interferenza tra i due pozzi in progetto e l'unico presente nelle immediate vicinanze, il Pozzo TO-P-10266 localizzato in Corso Cairoli, mediante una modellizzazione di diversi scenari che evidenzia l'assenza di interferenze significative.

Dovrebbe essere realizzato anche un censimento, oltre che dei pozzi di prelievo e di scarico presenti nell'intorno dei pozzi in progetto, anche degli eventuali siti contaminati presenti e degli eventuali impianti geotermici".

Paesaggio

- per quanto riguarda l'impatto visivo, esso è limitato alla fase di cantiere in cui sarà presente nell'area la torre della perforatrice idraulica che, in massima elevazione, può raggiungere i 18m di altezza; tale impatto, temporaneo, è inoltre mitigato dal fatto che il piano di campagna operativo (la banchina dei Murazzi) è collocato 9 m circa più in basso rispetto al sedime dell'asse viario Lungo Po Armando Diaz
- al termine dei lavori ogni pozzo sarà dotato di un avanza pozzo completamente interrato e quindi perfettamente inserito, senza modificarlo, nel contesto urbano circostante

Fase di cantiere

- la perforazione sarà eseguita con il sistema a secco con asta telescopica e morsa giracolonne (per la posa della tubazione di rivestimento provvisorio) e condotta con il DN 600 mm mantenuto costante per l'intera profondità di esplorazione
- il sistema di perforazione adottato non comporta l'utilizzo di fluidi di circolazione
- la superficie direttamente interessata dal cantiere avrà una estensione non superiore a 180-200 m² circa per ogni pozzo
- i detriti di perforazione avranno un volume, aumentato del 40%, pari a circa $V_{dt} = 5.65 \text{ m}^3 +$

2.26 m³ = 7.91 m³ per ogni pozzo. Il materiale scavato sarà utilizzato direttamente in loco per la sistemazione dell'area immediatamente circostante il foro

- la durata massima prevista per la fase di cantiere sarà di 15 giorni naturali consecutivi per la realizzazione di ogni pozzo

Ritenuto che:

- non sono in generale emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare da un punto di vista ambientale la situazione esistente e futura dell'area in esame
- il progetto si colloca su un'area intensamente urbanizzata e al termine dei lavori ogni pozzo sarà dotato di un avanzozzo completamente interrato e quindi perfettamente inserito, senza modificarlo, nel contesto urbano circostante
- tutte le prescrizioni e condizioni relative in particolare alla concessione di derivazione di acqua sotterranea ed alla autorizzazione allo scarico cui il proponente dovrà attenersi verranno individuate nell'ambito dei relativi successivi iter autorizzativi
- il progetto in esame **possa pertanto essere escluso**, ai sensi dell'art. 10 comma 3 della l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale subordinatamente alle seguenti condizioni:

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera

- il progetto definitivo dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale, ivi incluse le misure di mitigazione previste e fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento ed in quelli seguenti; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame di questo Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana di Torino
- dovrà essere adottata ogni misura di carattere tecnico/gestionale appropriata ad evitare il verificarsi di situazioni di contaminazione delle matrici ambientali e degli operatori interessati
- in relazione ai potenziali impatti o rischi di natura igienico-sanitaria, dalla citata nota pervenuta da parte dell'ASL TO1 si rilevare che *"stante lo scenario di riferimento territoriale dell'area urbana in cui l'opera o l'intervento si inserisce, si dovranno individuare le scelte progettuali e organizzative ed adottare le procedure e misure preventive e protettive, al fine di impedire, ridurre e compensare, nel modo più completo possibile i rischi per l'igiene e la salute pubblica, derivanti dalla realizzazione del progetto, in riferimento alle aree e all'organizzazione di cantiere, alle lavorazioni e alle loro interferenze, con particolare attenzione ai seguenti aspetti:*
 - a. *area urbana e viabilità pubblica, pedonale e veicolare;*
 - b. *recinzioni di cantiere, accessi e segnalazioni;*
 - c. *modalità di accesso dei mezzi d'opera;*
 - d. *emissioni e/o immissioni di fumi, gas, polveri e odori, acque reflue, rumori ed eventuali vibrazioni, con riferimento alla dislocazione degli impianti di cantiere, alle zone di carico e scarico, deposito di attrezzature, stoccaggio di materiali e rifiuti, nonché alle eventuali zone di deposito di materiali con pericolo d'incendio o esplosione, in particolare:*
 - *stante le prevedibili emissioni di rumore dal sito di cantiere, si dovrà conseguire l'eventuale autorizzazione a derogare dal rispetto dei limiti vigenti per le sorgenti sonore, ai sensi dell'art.6, comma 1 della legge 447/95 e dell'art. 9, comma 1 della l.r. 52/2000, secondo le disposizioni di cui alla DGR 27/06/2012, n.24-4049;*

- *stante le prevedibili emissioni di acque reflue dal sito di cantiere anche durante l'esercizio dell'impianto, si dovrà conseguire l'eventuale autorizzazione al loro scarico nel Fiume Po, ai sensi dell'art.124 e seguenti del D.Lgs.152/2006 e smi, fatto salvo il rispetto dei divieti e delle disposizioni di cui all'art.61 e seguenti del Regolamento comunale d'igiene"*
- in relazione alla gestione dell'impianto, dalla citata nota pervenuta da Arpa Piemonte emerge che:
"Dovrà essere redatto un disciplinare gestionale che, attraverso il monitoraggio delle temperature e dei livelli idrici, sia nei pozzi di emungimento che nella tubazione di scarico, nel caso in cui venisse rilevato allo scarico un superamento del limite di attenzione della temperatura dell'acqua reflua scaricata, permetta di mettere in atto le opportune azioni volte alla modifica della temperatura dello scarico, anche attraverso la riduzione o sospensione dell'attività impiantistica sino al ripristino delle condizioni ordinarie di esercizio.
Nel caso l'impianto di scambio termico subisca modifiche sostanziali, dovrà essere comunicata ogni variazione impiantistica che abbia un'influenza diretta sulla qualità/quantità delle acque scaricate."

Prescrizioni per il monitoraggio in fase di esercizio

In relazione al monitoraggio della qualità delle acque di scarico, dalla citata nota pervenuta da Arpa Piemonte emerge che:

" Nello Studio Preliminare Ambientale si afferma che verrà attuato un monitoraggio in continuo, mediante una apposita sonda multiparametrica posta a monte del punto di immissione nel Fiume Po, di alcuni parametri significativi quali livello idrico, temperatura e conducibilità elettrica.

Inoltre nella descrizione del progetto si accenna ad un monitoraggio in continuo delle portate, dei livelli idrici e dei parametri chimico-fisici di interesse (temperatura, conducibilità elettrica, pH).

Occorre che venga descritto nei dettagli tale monitoraggio in continuo, indicando in maniera univoca: i parametri che sarebbero misurati, se le misurazioni avverranno sia in ingresso (sulle acque di falda) che in uscita (allo scarico), le modalità di misurazione, registrazione ed eventuale invio dei dati agli Enti responsabili del procedimento ed agli Enti responsabili dei controlli (Città Metropolitana ed ARPA).

Si ricorda che il pozzetto di prelievo campioni dovrà essere facilmente accessibile e dovrà garantire il prelievo di campioni delle acque avviate allo scarico immediatamente a monte dell'immissione nel corpo idrico recettore.

Si ricorda che lo scarico in acqua superficiale proveniente dall'impianto di climatizzazione sarà soggetto alle prescrizioni contenute in una specifica autorizzazione, non ricompresa all'interno del provvedimento finale di VIA, bensì all'interno dell'Autorizzazione Unica Ambientale, nell'ambito della quale saranno inserite le eventuali attività di monitoraggio, complete di modalità e tempistiche organizzative, specificatamente connesse a tale ambito normativo e dovranno essere rispettati i limiti allo scarico che saranno indicati nel disciplinare stesso"

Adempimenti

- dovrà essere comunicato all'ARPA Piemonte - Dipartimento di Torino l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/1998 e smi
- il Direttore dei lavori dovrà trasmettere all'ARPA Piemonte - Dipartimento di Torino, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, una dichiarazione accompagnata da una relazione esplicativa relativamente all'attuazione di tutte le misure

prescritte incluse nella documentazione presentata e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione

Visti:

- i pareri pervenuti dai soggetti interessati e depositati agli atti
- la l.r. 14 dicembre 1998 n.40 e smi *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”*
- il D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e smi *“Norme in materia ambientale”*
- la legge 7 aprile 2014 n. 56 recante *“Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni”*, così come modificata dalla legge 11 agosto 2014, n. 114 di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90
- l’art. 1 comma 50 della legge 7 aprile 2014 n. 56 in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all’art. 4 legge 5 giugno 2003, n. 131
- l’articolo 48 dello Statuto Metropolitano

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, **di escludere** per quanto di propria competenza, ai sensi dell’art. 10 comma 3 della l.r. n.40/1998 e smi, il progetto di *“Murazzi del Po – Realizzazione centrale idrica – Perforazione di due pozzi in falda superficiale per uso civile”* presentato dal proponente COMUNE DI TORINO – Servizio Edifici Municipali – via Meucci 4 - Torino, Partita IVA 00514490010 - dalla fase di Valutazione (art. 12 della l.r. 40/1998 e smi), subordinatamente alle condizioni espresse in premessa che dovranno essere opportunamente verificate nell’ambito del successivo iter di approvazione del progetto.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all’articolo 9 della l.r. 40/1998 e pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

data: 08/04/2016

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina